

■ CARDIOLOGIA

Ancora insufficiente la prevenzione cardiovascolare

In Europa meno della metà dei soggetti con pregresso infarto cardiaco riesce a beneficiare della riabilitazione e di misure di prevenzione secondaria e permane altissimo il tasso di fattori di rischio. Queste le criticità emerse da EUROASPIRE IV, il più ampio studio europeo sulla prevenzione delle coronaropatie (*Eur J Prevent Cardiol* 2015; DOI: 10.1177/2047487315569401).

Alla luce di questi dati, gli autori sottolineano la necessità di nuovi approcci in prevenzione cardiovascolare (CV) che integrino i programmi di riabilitazione cardiaca e di prevenzione secondaria in un approccio adattato alle condizioni mediche e culturali di ogni Paese. Kornelia Kotseva del National Heart and Lung Institute, Imperial College di Londra, prima firmataria dello studio, ha così commentato: "I risultati sono molto deludenti. La maggioranza dei pazienti coronarici non raggiunge gli standard delle linee guida per la prevenzione secondaria. Viene riportato un elevato uso di farmaci, ma il controllo dei fattori di rischio rimane inadeguato e, nonostante l'esistenza di linee guida evidence-based, la loro integrazione nella routine assistenziale rimane deludente e in Europa permangono

tuttora ampi spazi di miglioramento delle misure di prevenzione CV".

► Dati della survey

Lo studio è condotto sotto l'egida del Programma di ricerca EURObservational dell'European Society of Cardiology. Hanno partecipato 78 centri in 24 Paesi dell'UE e la valutazione di un totale di 16.426 cartelle cliniche ha consentito di identificare 7.998 pazienti coronaropatici. I risultati delle survey effettuate nel tempo hanno messo in luce una persistente tendenza all'ampia diffusione di fattori di rischio nella popolazione generale, in particolare un costante incremento dell'obesità e una persistenza dell'abitudine al fumo soprattutto nei soggetti giovani. L'ultima survey mostra che il trend continua.

- Circa la metà di coloro che prima di un evento cardiaco fumavano al follow-up sono ancora fumatori. Il tasso di prevalenza è più alto nei pazienti più giovani (età <50 anni), indipendentemente dal sesso. Nonostante l'evidenza dimostra che smettere di fumare dopo un evento cardiaco riduce la mortalità coronarica di almeno il 36%, meno di un fumatore su cinque ha ricevuto il consiglio di

frequentare strutture dedicate alla disassuefazione dal fumo e solo una piccola minoranza ha intrapreso il percorso.

- La maggioranza dei coronaropatici ha aumentato i livelli di attività fisica e modificato la dieta. Tuttavia, solo quattro su dieci soggetti hanno raggiunto un livello di attività fisica di intensità moderata o vigorosa per almeno 20 minuti una o più volte alla settimana.
- La maggioranza dei pazienti è in sovrappeso od obeso, spesso con obesità centrale. Molti di loro non hanno ricevuto indicazioni relative alla necessità di un controllo ponderale, e chi le ha ricevute non ha seguito le raccomandazioni dietetiche né ha incrementato il livello di attività fisica. Molti pazienti non hanno manifestato alcuna intenzione di perdere peso.
- Nonostante la presenza di precise indicazioni sul controllo pressorio, meno di un terzo dei pazienti coronaropatici in terapia antipertensiva raggiunge l'obiettivo raccomandato.
- Meno di due terzi dei pazienti presenta valori di colesterolo LDL <2.5 mmol/L (e solo un quinto valori pari a <1.8 mmol/L) nonostante una terapia ipolipemizzante, un dato che evidenzia la necessità di una gestione più aggressiva delle dislipidemie.
- Altrettanto scadente è risultato il controllo glicemico nei diabetici: poco più di un terzo dei soggetti ha raggiunto un livello di HbA1c di 6.5% e meno della metà è rientrata nei limiti di 7.0%.